ANNO XIII. Mercoledì, 23 Maggio 1860. N. 142.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Mag*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mosno, via Madonna degl Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 MAGGIO

UN PROVVEDIMENTO NECESSARIO

Il contegno dei vescovi dell'Emilia e della Toscana nella ricorrenza del XII° anniversario dello statuto ha svelato un piano di battaglia ordinato e da lunga pezza meditato nelle sale dei compilatori della *Civiltà cattolica* in Roma, che era facile il prevedere a chi tenne l'occhio ai continui, sleali e tenebrosi assalti della curia romana contro il nostro governo e la sua politica italiana.

Non è dunque da farne le meraviglie, bensì è da studiarsi il modo di vincere questi ed altri tentativi di quella setta più stolta che scaltra.

Già il governo con saggia fermezza avea mostrato a taluno di quei prelati l'animo suo deliberato di far rispettare le leggi e la sua autorità da tutti i cittadini senza distinzione alcuna di dignità o gerarchia. L'aver chiamato l'arcivescovo di Pisa, che è pure un principe di santa romana chiesa, *ad audiendum verbum* in Torino, è tale atto che segnala fino ad un certo segno la posizione che il governo vuol prendere a fronte della iniziata rivolta clericale. Ma evidentemente, a nostro parere, questo provvedimento è insufficiente: al governo bisogna, e ne ha il buon diritto, che l'episcopato dell'Emilia e della Toscana dichiari nettamente se riconosce o no la sua autorità, se si tiene o no cittadino del nuovo regno, se infine si sottomette, o non, all'osservanza dello statuto e delle altre leggi costituzionali.

È un diritto incontestabile della sovranità il richiedere e l'ottenere dai vescovi prima che entrino nel possesso delle loro sedi e mense vescovili, il giuramento di fedeltà al Re e di obbedienza alle leggi dello stato. In ricambio di tale atto di sudditanza il governo toglie *la mano regia* di sopra alle loro prebende e li affida al *braccio secolare* nelle occorrenze della loro giurisdizione esterna, e, come dicono i canonisti, volontaria.

I vescovi dell'Emilia e della Toscana per effetto dell'annessione sono diventati sudditi del Re di Sardegna: perchè non verranno essi assoggettati al giuramento come quelli delle provincie antiche? Necessariamente essi trovansi in questa condizione: o ritengono per legittimo il fatto dell'annessione, e allora perchè non ne riconoscono con pubblico atto la legittimità e non consigliano il loro clero in questo senso? Ovvero essi durano a credersi vincolati al governo dei loro antichi signori, e, in questo caso, dovrà il nostro circondarli di quei presidii che occorrono ben molte volte all'esercizio della loro spirituale autorità? Il governo non può assolutamente abdicare a se stesso in una bisogna di sì grave momento. E' conviene che per esso si discopra il più chiaramente possibile la sua posizione al cospetto dell'episcopato dell'Emilia e della Toscana. Tutti i membri di esso si facciano giurare *per fedeltà al Re, e per osservanza allo statuto*; e se mai, o tutti, o taluno di essi vi si rifiutassero, indilatamente si riducano a *mano regia* le loro prebende, e loro si dinieghi il *braccio secolare*.

A questo modo la guerra che ci fa la corte di Roma con illegali e segrete istruzioni a que' vescovi verrà pubblicamente dichiarata, e il governo avrà tutto il diritto di prendere quegli ulteriori provvedimenti che occorrono, e la sua doverosa e saggia fermezza, aiutata dal voto concorde del parlamento, lo farà uscire vittorioso ancora una volta dalle mene perfidiose di un partito che non ha nome.

L'ESERCITO

Il ministro della guerra ha diretto ai comandanti dei corpi la seguente circolare, affine di metter riparo alle diserzioni avvenute negli ultimi giorni fra' soldati volontari:

« E venuto a conoscenza di questo ministero che si aggirino negli accantonamenti delle truppe, emissarii, i quali sorprendendo l'inesperienza dei volontari gli inducono alla diserzione, facendo loro supporre che il governo tacitamente vi acconsenta.

« La cosa è ben altrimenti, dacchè il ministero non transigerà mai in fatto di disciplina, e siccome egli mette ogni solerzia a procurare il bene del soldato, così applicherà ai disertori tutto il rigore della legge.

« I comandanti dei corpi pubblichino il presente per la via dell'ordine, che sarà letto per tre chiamate consecutive.

« Torino, 17 maggio 1860.

« Il ministro M. FANTI. »

Poichè è pubblicata questa circolare del ministro, crediamo non sia più opportuno di serbar il silenzio sopra i fatti spiacevoli a cui essa accenna.

Si ebbero a lamentare numerose diserzioni di volontari. Queste non poterono esser fomentate che da nemici, poichè sebbene i volontari disertassero nell'intento di recarsi in Sicilia, non deesi ignorare che Garibaldi non li vuole, che anzi ha raccomandato di non accettare nessun disertore dal R. esercito. Chi eccita adunque i volontari a disertare [illegible] un nemico del paese e d'Italia.

Sino dal giorno 18 corr. ci si scriveva da Ferrara:

« Avrete sentito il fatto grave della brigata Ferrara di stanza a Ferrara. Essa viene sciolta, a cagione delle diserzioni, che non sarebbero avvenute se si fosse tenuto fermo alla disciplina. Il generale Cialdini marciò subito con un reggimento, un battaglione di bersaglieri, due squadroni di cavalleria ed una batteria della quarta divisione, e riuscì ad arrestare molti dei disertori; ma parecchi ancora battono la campagna. »

Segue la lettera dandoci altri ragguagli accompagnati da riflessioni, per provarci che a mantener la disciplina è necessario che i volontari siano sparsi in reggimenti formati in gran parte di soldati di leva.

Non vogliamo ora suscitare questa grave quistione, la quale speriamo però avrà provocata tutta l'attenzione del ministero della guerra.

La disciplina è il nerbo dell'esercito: il merito grande ed incontestabile del generale Lamarmora è di averla ristabilita e mantenuta, dando agio all'esercito di mostrare la sua bravura non meno che la sua esemplare morigeratezza. Le diserzioni sono state parecchie, provocate da mazziniani e da austro-papali, accalappiando giovani generosi; ma esse non compromettono punto l'ordinamento e la coesione dell'esercito, se si saprà mettervi immediatamente riparo.

Non dimentichiamo che i nostri nemici conoscono per filo e per segno le cose nostre, ch'essi fanno di tutto per disordinare l'esercito che è nostro sostegno e nostra speranza.

Se le diserzioni sono un fatto lamentevole, v'ha ragione di sperare, non sarà senza profitto, perchè additano dove è il male e spetta al ministro della guerra di svellerlo dalle radici, senza riguardi e senza indugio.

TRATTATO DEL 24 MARZO

Pubblichiamo la relazione della commissione della camera elettiva presentata nella seduta di ieri, intorno al trattato per la riunione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia:

Signori,

La vostra commissione ha preso a maturo esame il trattato presentatovi dal governo del re per la riunione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia.

Essa partecipa ai sentimenti di gratitudine espressi nella relazione che precede il progetto di legge, ma trae la giustificazione del trattato da più profonda cagione. Imperocchè lo giudica, non come un fatto isolato, ma come parte della nostra politica nazionale. Il trattato del 24 marzo collegando in più intima unione la Francia e l'Italia, nel momento appunto che per le fatte annessioni i vincoli dell'alleanza correvano forse pericolo di allentarsi; questo trattato consacra il passato, rassicura il presente, e prepara l'avvenire.

Le condizioni d'Europa, gl'interessi e le relazioni moltiplicate di numero e di frequenza rendono più che mai difficile ad ogni nazione il vivere e il progredire segregatamente. Questa difficoltà diviene quasi impossibilità quando trattasi di compiere una grande impresa e di fare che i risultati di essa siano ammessi nel diritto pubblico europeo. L'Italia dunque, a fornire il còmpito assegnatole dalla Provvidenza, ha mestieri di alleanze sincere, intime e sopratutto operose.

Ora un'alleanza è un ricambio di buoni uffici, e di mutui sacrifizi ove occorra. La Francia lo provò accorrendo in nostro aiuto quando l'Austria invadeva il nostro territorio. I suoi prodi soldati versarono il sangue sul Ticino e sul Mincio; e gli eserciti alleati di vittoria in vittoria liberarono la Lombardia e la ricongiunsero alle antiche provincie. La Francia si mostrò ancora generosa alleata, vietando qualunque intervento straniero nell'Italia centrale, e lasciando in tal modo liberi delle loro azioni i popoli dell'Emilia e della Toscana, i quali col senno e colla perseveranza seppero riuscire all'esito desiderato. Finalmente, qualunque fossero stati i primi suoi consigli sul futuro ordinamento d'Italia, essa riconobbe il nuovo regno quale si trova ora costituito.

Ora il governo del re ci propone che per parte nostra non ci opponiamo a ciò che la Savoia e il circondario di Nizza si riuniscano alla Francia col consenso delle popolazioni.

Certo è grave e doloroso sacrifizio il separarci da queste nobili provincie. Nizza, sebbene distinta [illegible] geografica, per lingua e per antiche memorie, ebbe comuni con noi quasi cinque secoli di storia; lo spirito italiano già vi metteva radici. Savoia, distinta ancor più dall'Italia, fu culla dei nostri re, terra classica dell'onore, della fedeltà e della prodezza militare. Pure, bene considerando la natura dei luoghi e delle popolazioni, non si può affermare che dal presente trattato venga leso il principio della nazionalità italiana. Tale fu il convincimento unanime della vostra commissione. E come senza di ciò non vi avrebbe mai aderito, così ne trae argomento irrefregabile per la integrità futura del territorio nazionale.

Senza accettare l'autorità del suffragio universale, come principio assoluto, dobbiamo però riconoscere essere un grande progresso nel diritto pubblico europeo, che non possa disporsi dei popoli senza il loro consentimento. Il voto universale che già fu applicato nell'Italia centrale a conferma delle deliberazioni delle assemblee, potrà forse nell'avvenire ricevere ulteriori applicazioni. Noi non potevamo dunque rifiutarlo rispetto alla Savoia ed a Nizza.

Finalmente non si dee pretermettere che da questi fatti risulta un argomento nuovo ed efficace perchè i diritti sanciti nei trattati del 1815 non possono invocarsi a danno d'Italia.

Passando ora a far parola dei particolari del trattato, la vostra commissione avrebbe desiderato che il governo indicasse con precisione i nuovi confini fra il Regno e la Francia; ma le difficoltà inseparabili da questa operazione, e la necessità di togliere Nizza e Savoia da uno stato di incertezza e di precarietà penoso, e nocivo ai loro interessi, l'indusse a non insistere su questo punto. Bensì prendemmo atto delle dichiarazioni fatte nella relazione che precede il progetto di legge ed insistemmo inoltre vivamente perchè il ministro faccia ogni sforzo affinchè rimangano all'Italia quei punti che più s'attengono a noi e che hanno maggiore importanza militare per la difesa.

Fu esposta al ministro la difficile condizione nella quale si troverebbero alcune popolazioni delle alte valli, le quali, rimanendo unite a noi, non avrebbero comunicazione dalla parte meridionale col rimanente dello stato, se non attraversando il territorio francese; e ne avemmo assicurazione che condizioni doganali apposite sarebbero concertate colla Francia, per assicurare loro libertà di transazioni commerciali: provvedendo in appresso con nuove vie di comunicazione.

La commissione ebbe dal ministro spiegazioni soddisfacenti riguardo alle disposizioni della Francia circa il Chiablese ed il Faucigny, non solo rispetto alla neutralità svizzera, ma anche riguardo alla difesa del regno.

Similmente accolse di buon grado le sue dichiarazioni circa le vertenze contenute nell'art. 4. La Francia, che tanto cooperò ad appianare gli ostacoli finanziarii che sorsero coll'Austria in occasione del trattato di Zurigo, si dimostra pure ben disposta in questa circostanza, ed essa non vorrà opporre difficoltà alle nostre giuste esigenze.

Riservandosi la direzione e la esecuzione del *tunnel* sotto le Alpi, il governo del Re credette fare opera patriottica, poichè questa gigantesca impresa fu ideata ed incominciata da ingegni italiani e con mezzi italiani. Ciò però non toglie che il governo francese non concorra anch'esso in equa proporzione alla spesa occorrente.

Senza entrare in più minute considerazioni sull'arduo argomento, la commissinne unanime si propone l'adozione pura e semplice del progetto di legge.

Essa esprime i più caldi voti di prospero avvenire alle nobili provincie che per tanti secoli ebbero con noi comuni le sorti, e che pagarono sì largo tributo alla nostra causa. Sappiano esse che i sensi espressi al parlamento dal generoso principe che ci regge sono scolpiti nel cuore di tutti.

RORÀ, *relatore*.

L'ISTRUZIONE PUBBLICA NELL'EMILIA

Gli avvenimenti clamorosi che di presente accompagnano nel suo corso il risorgimento italiano, realmente involgono per tal guisa i supremi interessi nazionali da preoccupare a buon diritto la mente di quanti hanno a cuore i felici destini della nazione. Tuttavia giova eziandio il richiamare la pubblica attenzione ad un'altra serie di fatti, che sono di molta utilità pratica, perchè tendono ad introdurre negli ordini intellettuali quelle mutazioni medesime che vanno compiendosi nelle cose politiche. Per esempio, nell'Emilia le passate [illegible] operosamente s'adoperarono a tener bassa e servile la cultura letteraria e scientifica.

L'eminente uomo di stato che resse temporariamente quella nobil terra italiana, bensì intese addirittura la suprema necessità di far scomparire senza indugio siffatto mal seme, ma i limiti e la durata della sua amministrazione gl'impedirono di dare compiuta ed efficace stabilità ad un nuovo ordinamento nel fatto della pubblica istruzione. Così in tal maniera le presenti condizioni dell'Emilia sono al tutto anormali e per nulla rispondenti alle legittime speranze colà concepite all'apparir del nuovo sole di libertà. Tutto il vecchio edifizio è un cumulo informe di ruine; al nuovo, tuttavia incompiuto e appena abbozzato, mancano tutti i sostegni e gli amminicoli, per cui soltanto si tiene in piedi con virtù operativa l'istruzione pubblica di un paese.

Un tale stato di cose ha la sua ragione di essere dal concetto direttivo che, attraverso ad un quotidiano cumulo d'inciampi, guidò costantemente l'amministrazione temporaria dello egregio Farini, la suprema necessità cioè dell'unificazione delle provincie costituite in un solo stato sotto lo scettro dell'italiana Casa di Savoia. Laonde tutte le parziali e scongiunte riforme fatte nell'Emilia per rispetto alla pubblica istruzione vennero attuate dietro la credibile certezza della succedanea promulgazione della legge piemontese del 15 novembre 1859. Ove per avventura al presente un tale atto legislativo non venisse condotto a compimento, l'istruzione pubblica dell'Emilia rimarrebbe nel massimo scompiglio, ed il governo si troverebbe impotente ai rimedi in prospetto di una inevitabile dissoluzione di cose.

Egli è vero che la legge, chiamata a reggere nell'Emilia la pubblica istruzione, viene appuntata di difetti; ma del paro nessuno potrebbe ragionevolmente sostenere che essa non comprenda molte parti buone e non sia modellata a quei principii di libertà che pure debbono essere sacri per tutti. D'altro lato tutta la quistione propriamente si raggruppa in questo, se sia più convenevole ed opportuno l'applicare una legge anco difettosa, o lasciare una nobilissima provincia nello scompiglio in materia di pubblica istruzione secondaria, priva al tutto d'istruzione elemen-

tare, spoglia di quelle guarentigie, di quei diritti e di quei benefizii che le leggi assicurano al resto dello stato rispetto alla cultura letteraria e scientifica. La proroga della legge del 15 novembre 1859 nell' Emilia soltanto potrebbe considerarsi innocua ove si giungesse a porre in sodo un fatto che pure è al tutto impossibile di provar esistente nel campo delle realtà presenti, che, cioè, in quella provincia stanno in vigore provvedimenti legislativi atti a sorreggere una ordinata e attuata istruzione secondaria, tecnica ed elementare per quanto si voglia mediocre.

Nè si può credibilmente affermare che pur sarebbe di corta durata un tale stato anormale e scompigliato di cose. Le leggi sul pubblico insegnamento sono delle più difficili a riuscir a compimento e vittoriose nelle assemblee deliberative, onde l' Emilia, massime in prospetto dei fortunosi casi che stanno apparecchiandosi in Europa, rimarrebbe priva di un vero e necessario indirizzo legislativo, forse per più anni, nelle sue scuole e per la sua cultura letteraria, frattanto che ai suoi abitatori mancherebbero i necessari modi con che si diffonde quel sapere effettivo che ritempra e avviva tutte le forze sociali. Il qual deplorabilissimo fatto, mentre nuocerebbe nell' opinione pubblica al nuovo governo, sarebbe senza necessità alcuna contrario a quella unificazione che importa compier presto, perchè sola ci può salvar tutti e infondere nel nuovo regno italico quella gagliardia che unicamente può tenerlo ritto in piedi all' imperversar della tempesta politica che si addensa sull'orizzonte.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 22 MAGGIO

Presidenza LANZA.

Alle ore 1 3|4 si apre la seduta.

Si legge il processo verbale della seduta precedente e il sunto delle petizioni.

Presta giuramento un deputato.

Pres. L'ordine del giorno reca un progetto di maggiore spesa sul bilancio 1860 del ministero dell'istruzione pubblica.

Non essendovi discussione, si passa alla votazione.

« *Art. unico*: È autorizzata la maggior spesa di 1860 del ministero della pubblica istruzione per le antiche provincie del regno, colla denominazione *Riparazioni ordinarie e miglioramenti agli edifizi universitari e stabilimenti scientifici dipendenti.* »

È approvato.

Pres. Dovendosi rifare lo squittinio segreto per la legge, votata ieri sul finir della seduta, circa all'autorizzazione di maggiore spesa sul bilancio 1860 del ministero della marina, si potrà fare contemporaneamente all'altro per la legge testè votata, separando le urne colla rispettiva indicazione delle due leggi.

Si procede a doppio squittinio segreto, e se ne ottengono i seguenti risultati:

Per l'autorizzazione di maggiore spesa sul bilancio della marina nella somma di L. 9,100:

Votanti	210
Favorevoli	206
Contrari	4

Per l'autorizzazione di maggiore spesa sul bilancio dell'istruzione nella somma di L. 710 76:

Votanti	199
Favorevoli	191
Contrari	8

È approvato, senza discussione, il seguente progetto di legge:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di L. 7,973 sul bilancio del ministero dell'interno per l'anno 1859 delle antiche provincie del regno per mobilizzazione della guardia nazionale.

« Per l'applicazione di tale spesa è istituita apposita categoria sul bilancio predetto col N. 67, e colla denominazione *Milizia nazionale (mobilizzazione).*

« Art. 2. È pure autorizzata per la mobilizzazione suddetta la spesa straordinaria di L. 17,000 sul bilancio del ministero dell'interno per l'esercizio 1860 ripartitamente come segue:

« Lire 3,500 sul bilancio delle antiche provincie del regno;

« Lire 8,500 sul bilancio di Lombardia;

« Lire 5,000 sul bilancio dell'Emilia.

« Per l'applicazione di tale spesa è istituita su ciascuno dei preaccennati bilanci apposita categoria colla denominazione *Milizia nazionale (mobilizzazione)*, e col N. 67 pel bilancio delle antiche provincie, col N. 51 per quello di Lombardia, col N. 47 per quello dell'Emilia. »

È approvato, senza discussione, il seguente progetto di legge:

« Art. 1. È approvata la convenzione in data del 4 gennaio 1860, seguita tra le finanze dello stato e la città di Milano, per la cessione in permuta da quelle a questa del palazzo demaniale detto *del Marino* contro quella del fabbricato civico detto *del Broletto* ed annessavi casa denominata *lo Stallazzo*, mediante il maggior correspettivo di lire italiane ventiduemila settecento due, centesimi quarantasette (L. 22,702 47), da soddisfarsi dalla prima alla seconda per il riconosciuto maggior valore delle proprietà municipali.

« L'anzidetta convenzione sarà ridotta in atto pubblico.

« Art. 2. Per il pagamento della somma su menzionata è autorizzata una corrispondente spesa nuova straordinaria di lire italiane ventiduemila settecento due, centesimi quarantasette, che verrà stanziata nel bilancio per le provincie di Lombardia per l'esercizio 1860, con applicazione ad apposita categoria col numero 98, sotto la denominazione: *Maggior correspettivo dovuto dalle finanze alla città di Milano per il maggior valore del palazzo del Broletto ceduto alle finanze in permuta con quello demaniale detto del Marino.* »

Si procede a doppio squittinio segreto, nello stesso modo come poco fa, e se ne hanno i risultati seguenti:

Per l'autorizzazione di maggiore spesa per la mobilizzazione della guardia nazionale:

Votanti	207
Favorevoli	202
Contrari	5

Per l'approvazione della convenzione per la permuta del *Marino* col *Broletto* in Milano:

Votanti	204
Favorevoli	199
Contrari	5

Si passa all'appello nominale per la formazione delle schede per la nomina delle due commissioni di sorveglianza dell'amministrazione del debito pubblico, e della cassa de' depositi e prestiti.

Si fa il sorteggio de' nomi per lo spoglio delle schede, e risultano i seguenti:

Fabrizi, Mamiani, Bastogi, Cantù, Marliani, Lanza.

Ordine del giorno del 23.

Svolgimento della proposta Regnoli, Pepoli e altri sulla cittadinanza da accordare agl'italiani delle altre provincie non appartenenti al nostro stato.

FATTI DIVERSI

Torino, 20 maggio 1860.

Egregio sig. Direttore del giornale l'*Opinione*.

Avendo il di Lei riputato periodico annunciato la pubblicazione dell'*Album storico pittoresco della guerra d'Italia* 1859, del signor CLAUDIO PERRIN, mi rivolgo alla di Lei cortesia pregandola di inserire la presente mia dichiarazione.

Fui richiesto dal sig. Perrin della mia adesione alla riproduzione litografica delle mie *Vedute della guerra d'Italia nel* 1859, pubblicate a Londra dal- [illegible] chiesto consenso, a ciò indotto e dal rispetto alla proprietà dell'editore di Londra, e dall'interesse che porto all'arte da me professata, chè, nel caso speciale di cui trattasi, l'autore non può vedere con compiacenza pubblicata una riproduzione litografica da altra poco felice riproduzione cromolitografica, quale è quella pubblicata a Londra, e ridotta a minime proporzioni dai dipinti originali.

La nuova riproduzione che il signor Perrin fa dei miei lavori ha dunque luogo senza il mio consenso, anzi contrariamente alla mia espressa volontà.

Le sarò grato, sig. Direttore, della pubblicità che la prego di dare alla presente, e ringraziandola in anticipazione, me le protesto con tutta la stima

Dev.mo obbligat.mo
CARLO BOSSOLI.

Smentita all'ARMONIA. L'*Armonia* aveva asserito che il vescovo di Volterra si era rivolto all'arcivescovo di Pisa, suo primate, chiedendogli per dispaccio elettrico se doveva cantare il *Te Deum* per la festa dello Statuto, e che il dispaccio intercettato andò in mano del capo del governo della Toscana, il quale ne respinse altro, senza firma, a Volterra, con le semplici parole: *Io lo canto*, e che fu per effetto di questa bassa soperchiera, che il vescovo ha prestato il suo concorso alla funzione religiosa.

Il racconto dell'*Armonia* non è che una ributtante menzogna. Lo stesso vescovo lo attesta colla seguente lettera al sotto prefetto di Volterra, che togliamo dal *Monitore toscano*:

« Ill.mo signore,

« A richiesta di V. S. Ill.ma, come dalla riverita sua riservata del 14 corrente, dichiaro non aver io trasmesso, nè ricevuto alcun dispaccio telegrafico relativo all'emergente di che si tratta nell'articolo del giornale *L'Armonia*, 8 maggio, anno corrente, n° 108, sotto la rubrica — *Breve storia di un* Te Deum *in Toscana*.

« Tanto per pura verità, e con distinto ossequio passo a ripetermi

« Di V. S. Ill.ma

« Volterra, li 14 maggio 1860.

« Devot. Servo
« *Giuseppe*, vescovo di Volterra. »

Prodotti delle Gabelle. I proventi delle gabelle furono nel mese di aprile scorso di lire 4,547,680 67 per la terraferma, e di lire 215,085 83 per la Sardegna contra L. 3,879,350 33 e lire 267,479 56 nel mese corrispondente del 1859.

I prodotti complessivi de' primi quattro mesi sono stati: pel 1860 di . . . L. 18,563,098 20
pel 1859 di . . . » 15,660,675 98

Aumento nel 1860 . . . . L. 2,902,422 22

Le dogane aumentarono, esse sole, di lire 2,499,642 44, i sali di lire 227,953 31, i tabacchi di lire 126,860 29.

Senato del regno. — Il senato è convocato mercoledì 23 corrente alle ore 2 pomerid. in pubblica seduta per nomine di commissioni, relazioni sui titoli di nuovi senatori e comunicazioni del governo.

I codici nell' Emilia. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica la legge in data 20 corrente, colla quale l' attuazione dei codici sardi, civile di procedura civile, di procedura criminale, di commercio, e della legge d'organizzazione giudiziaria, pubblicati rispettivamente coi decreti del dittatore delle regie provincie dell' Emilia del 27 dicembre e 12 marzo ultimi scorsi, è prorogata per quelle provincie al 1° gennaio 1861.

Avranno tuttavia vigore fino dal 1° maggio 1860 le disposizioni dei suddetti codici alle quali si riferisce il codice penale, ristrettivamente però all'effetto penale contemplato nello stesso codice.

La presente legge avrà il suo effetto dal 1° maggio 1860.

Però saranno validi gli atti che da detto giorno e sino alla promulgazione di questa legge fossero fatti nelle forme stabilite dai codici summenzionati.

Economia politica. Parecchi anni addietro erasi istituita in Torino una società di economia politica, la quale ebbe poi la fine di molte altre consimili società. Ora si è costituito un comitato promotore affine di ristabilirla, il quale ha terminato l'elenco delle persone che intende ad associarsi come fondatori della società, ed il 28 corrente avrà luogo la definitiva sua costituzione. I promotori sono: conte Gio. Arrivabene, senatore; comm. Cadorna, senatore; marchese Cavour, marchese Sambuy, conte Michelini, marchese Monticelli, marchese V. Ricci, cav. Cordova, prof. Buniva sig. G. M. Giudici.

— Abbiamo ricevuto il discorso proemiale alle lezioni di economia politica letto nella regia università di Modena dal professore Francesco Trinchera ben conosciuto per lavori economici e letterarii. L'egregio professore ha sommariamente ma ingegnosamente discorsi questi quattro capi della sua scienza;

1° Quali sono gli influssi che la scienza economica esercita su la vita degli individui e delle nazioni;

2° Quali, nella pratica, sono le scienze che più particolarmente si avvantaggiano de'risultati economici;

3° Quali le origini storiche di questa medesima scienza;

4° Quali i suoi limiti, le sue divisioni, ed in ultimo i suoi scopi finali.

Forse il terzo punto avrebbe dovuto essere svolto per primo, ma lasciando stare questo, ci sembra fuor d'ogni dubbio che il Trinchera vede la scienza economica in maniera vasta e sintetica, senza per questo abbandonare l'analisi, la ricerca dei singoli fatti che ora sono corollario, ed ora guida ai principii scientifici. Siamo dolenti di non potere offrire ai nostri lettori un saggio di questo discorso il quale ci è caparra essere stata bene affidata al Trinchera una così importante cattedra nell' ateneo modenese.

Passaggio dello Spluga. — Ci giunge notizia da Sondrio che avantieri (19 corrente) fu terminato il taglio artificiale delle nevi sulla Spluga, per cui rimane libero il transito ai rotanti.

Lettera dell' imperatore Napoleone. — Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 19:

« La onoranda commissione direttrice della sottoscrizione per offrire a nome dei romani una spada a S. M. l' imperatore dei francesi, ci comunica la seguente lettera direttale dal nostro magnanimo alleato, e che noi ci rechiamo ad onore di pubblicare pe' primi:

«« *Palais des Tuileeies, 20 avril* 1860.

«« Messieurs,

«« J'ai accepté avec plaisir l'épée que vous m'avez offert en votre nom comme en celui de vos concitoyens de Rome à l'occasion de la guerre d'Italie. Ce témoignage spontané de vos sentiments devait d'autant plus me toucher que le gouvernement du St-Père y avait donné son approbation. Recevez donc mes remerciments sincères, et soyez, je vous prie, mes interprètes auprès de ceux qui ont bien voulu s'associer à votre pensée. Croyez, messieurs, a ma parfaite considération.

«« NAPOLÉON.

«« Messieurs le prince Gabrielli,
Marquis Angelo Gavotti Verospi,
Ippolito de' principi Ruspoli,
Luigi Silvestrelli, Luigi Mastricola, Annibale Santangeli, Gaetano Antonelli. »»

R. esercito. — La *Nazione* di Firenze del 19 reca:

« Ieri entrò in Firenze, proveniente da Milano per la via di Genova e Livorno, un reggimento della brigata granatieri di Sardegna. Il popolo ammirava il contegno marziale di questo bellissimo corpo e la sua bandiera ridotta a lembi dalle palle nemiche. »

Guardia nazionale. — Dalla tipografia Biancardi, in Torino, è stata pubblicata la quarta edizione del *Codice della guardia nazionale*, compilato dall'avv. EDOARDO BELLONO.

Annunziare la quarta edizione d'un libro, è la più bella raccomandazione che se ne possa fare. Il signor Bellono non si restrinse però alla semplice ristampa, chè egli ha di volta in volta migliorata l'opera sua e resa completa, per modo di renderla necessaria non che agli ufficiali della milizia, ma a' sindaci, a' giureconsulti ed a' magistrati.

Questa quarta edizione è posta sotto gli auspici di S. A. R. il principe di Piemonte, ciò che è pure una prova della bontà ed utilità della compilazione fatta dall'avv. Bellono.

Carta della Sicilia. Il signor Leonardi, negoziante di stampe in via Po, n. 10, accanto alla chiesa dell' Annunziata, ha pubblicata una carta corografica-strategica della Sicilia, che è la più estesa di quelle litografate in questi giorni, e la più completa.

NOTIZIE POLITICHE

Il cardinal Corsi, arcivescovo di Pisa, è arrivato lunedì a sera a Torino. Egli è stato ricevuto alla stazione dall'abbate Vachetta, economo generale, che lo condusse nel convento de'missionari.

Egli è stato ricevuto ier mattina, martedì, dal ministro guardasigilli con cui si trattenne lungamente.

Ci viene annunziato che il senatore conte di Pollone è inviato in missione a Parigi per terminare col governo francese le trattative riguardanti il debito pubblico, in relazione col trattato di cessione della Savoia e di Nizza.

Quest'oggi, mercoledì, parte per Brescia il marchese Massimo di Montezemolo, senatore del regno, nominato governatore di quella provincia.

Un dispaccio di Genova ed uno di Roma annunziano il conflitto avvenuto nel territorio dello stato romano presso Montefiascone, tra alcuni individui, guidati dallo Zambianchi, ed i gendarmi pontificii.

Siamo assicurati che i volontari dello Zambianchi, i quali ritornarono sul nostro territorio, sono stati arrestati e si istituisce contro di loro regolare processo.

Qualche giornale di Milano ha annunziato che quella guarnigione ha ricevuto ordine di partire.

Sappiamo che trattasi solo di un cambio di guarnigione. La brigata Aosta si reca da Milano ad Alessandria, e vi sarà surrogata dalla brigata Pinerolo, ora stanziata nella provincia di Brescia.

Ci scrivono dal Veneto, 20 maggio:

« Nel giovedì 17 corrente fu arrestato in Donada e tradotto alle carceri d' Adria l' onorevole avv. Arcangeli dott. Alessandro.

« Furono rimossi dalle delegazioni di Rovigo e di Vicenza i delegati conti Giustiniani-Recanati e Barbaro, e furono applicati come consiglieri soprannumerarii presso la luogotenenza in Venezia.

« Fu posto in quiescenza il delegato di Belluno, dott. Cisotti, il solo delegato che nel Veneto avesse capacità e onestà.

« L'ex-delegato consigliere Paganuzzi fu dimesso, il vice-delegato di Rovigo, Zamburlini, sospeso e sostituito col vice-delegato di Mantova, Spini.

« A delegato di Vicenza fu mandato un Ceschi, fratello del noto Ceschi di Santacroce, delegato di Padova.

« A Rovigo andò delegato il console austriaco che risiedeva a Ferrara. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 19 *maggio 1860.*

È incredibile come s' infiammano e come si raffreddano gli spiriti in Parigi. Avant'ieri, si credeva tutto perduto; il re di Napoli s'imbarcava di già; si vedevano i russi a Costantinopoli e i tedeschi a Copenhaguen. Oggi il cielo si rasserena come per incanto. Dapprima non si sa più nulla di Garibaldi. La *Patrie*, che ci aveva annunziato cose straordinarie, batte prudentemente la ritirata, e non conferma le sue notizie. Non v'ha più insurrezione in Calabria e negli Abruzzi; il re di Napoli non ha imbarcato che il suo vasellame ed ha ancora presso di sè la sua camarilla. Garibaldi è, non si sa dove. L'armata francese rimane a Roma, e per conseguenza non v'è pericolo di rivoluzione da questa parte. D'altra parte vuolsi che la Russia non sia animata da altro desiderio che di arrivare, mercè un'azione collettiva delle grandi potenze, a costringer la Porta a restare nei limiti del trattato del 1856. Infine si pretende che i tedeschi, dopo aver fatto una piccola di-

mostrazione obbligata contro la Danimarca, rientreranno nell'apatia politica che è loro ordinaria. Vedete adunque che si hanno le migliori ragioni del mondo per rassicurarsi.

Per conto nostre confessiamo che non siamo così ottimisti come lo mostra di essere il pubblico. Noi crediamo volontieri al trionfo della rivoluzione siciliana, e dubitiamo che abbia a fermarsi allo stretto.

D'altronde, il re di Napoli è più solido di di quel che si crede. Un'ostilità dichiarata tra lui e il Piemonte può condurre ad una terribile guerra civile, in cui la vittoria certa del Piemonte non apporterebbe ancora una soluzione. Egli sarà dunque felicissimo che la quistione rimanga sospesa in grazia della neutralità degli stati romani. Il momento pericoloso non sarà quello in cui la Sicilia avrà riconquistato la sua indipendenza, ma quello in cui si dovrà decidere della sua sorte. Vi sarà là una quistione, il cui assestamento non sarà facile. Per tal modo, qualunque sia l'esito della lotta, l'Italia si troverà di fronte a grandi difficoltà.

Quanto alla quistione d' Oriente, ci sembra più che dubbioso che l'alleanza della Russia e della Francia non abbia altro scopo che quello di un'azione comune da esercitare sul governo ottomano. Io non dico che i progetti sieno maturi e che abbiano deciso di effettuarli; ma non dubito punto che vi sieno dei piani già fatti, e temo che la quistione esca tra non molto dal dominio delle pure complicazioni diplomatiche.

Non ci attendiamo nulla di rassicurante da parte di Napoli. Se qualche successo si fosse ottenuto contro gli insorti, il governo di Napoli non avrebbe mancato di farcelo conoscere. Ma quanto all'Italia centrale, è probabile che le voci che son corse sieno interamente infondate.

(*Altra Corrispondenza*)

Dal Confine Mantovano, 18 *maggio*.

Si attendono a Mantova quelle truppe estensi che si volevano già imbarcate per Ancona. Gli ufficiali austriaci vanno assicurando che i ducati saranno ripresi entro l'estate prossima, cioè non appena saranno terminati i grandiosi lavori di Borgoforte. La voce comune pretende che questi siano condotti a spese dell'ex-duca di Modena: certo è che si ridusse il piano di que' lavori a proporzioni meno spendiose, non saprei se per economia di chi spende, ovvero per fretta di vederli compiti.

A Mantova corre la voce che ivi sarà trasferita la sede del superiore comando militare, togliendolo da Verona. A ciò forse collegasi la tardanza della nomina di un nuovo governatore in sostituzione del Culoz, partitosi quasi cieco, e mandato ai riposi .... non eterni.

Ebbimo lo spettacolo del vescovo di Parma, che, *pellegrino apostolico*, per fuggire il contatto di gente *scomunicata*, viaggiò pedestre da Viadana a Pomponesco, e di quivi, salito in umile barchetta, veramente apostolica, calossi giù per il Po a Borgoforte, terra benedetta, come tutti sanno, perchè appartiene all' apostolica maestà. Però, in quella terra benedetta egli incontrò subito tale accoglienza quale non aveva incontrata in nessun luogo del regno nostro, da cui fuggiva. Gli austriaci non abbondano in complimenti come abbondano in sospetti, e perciò lo tennero quasi in sequestro a Borgoforte, sino a che giungesse da Mantova il permesso di accostarsi a quella città, dove i frati l'ospitarono, e il vescovo Corti ne terse il pianto. *Similia similibus*.

Certamente è una fiaba che l'imperatore Francesco Giuseppe sia morto, ma la prontezza con che si diffondono e si accolgono tali dicerie, ad arte forse propagate dalla stessa polizia, per meglio compromettere gl'imprudenti, prova una volta di più lo spirito dominante in quelle sciagurate provincie.

Insisto nella mia profonda convinzione che gli austriaci non tendono soltanto a difendersi, ma si apparecchiano ad attaccarci. Simili intendimenti si svelano ancor più dopo l' ardita impresa del generale Garibaldi.

Leggiamo nel *Bund*:

Ad una interpellanza fattagli dal consiglio federale relativa all'assestamento della quistione dei vescovadi del Ticino, l'incaricato d'affari pontificio, Bovieri, si è scusato per non poter comunicare una risposta del cardinale Antonelli, adducendo le straordinarie condizioni politiche nelle quali si trova in questo momento la santa sede.

— Il granduca Nicola di Russia è partito da Parigi il 19 corrente alla volta di Baden.

— Leggiamo nel *Courrier de Marseille*, in data 19 corrente:

Una notizia della quale non abbiamo bisogno di far rimarcare l'importanza, è giunta ieri nella nostra città. Ordini indirizzati ai comandanti i diversi corpi dell'esercito d'Italia, che stavano per rientrare in Francia, prescrivono di ritardare la la partenza. La divisione Bazaine imbarcata a Genova e che era aspettata ieri a Tolone, d'onde doveva recarsi a Parigi, rimarrà accantonata nelle guarnigioni del litorale. Gli stessi ordini vennero dati agli altri corpi di truppe ritornate in questi ultimi tempi dall'Italia, e che erano in marcia verso l'interno. »

Finalmente, si assicura che nuove istruzioni sospenderanno egualmente la partenza della divisione del generale Goyon da Roma.

— L'*Opinion Nationale* ha un articolo sulla agitazione che si manifesta in tutti i partiti della Germania in odio alla Francia.

« È per noi questo un ben grave motivo, dice quel giornale, in presenza di questa avversione che si manifesta contro di noi sull'altra sponda del Reno, per appoggiare con tutte le nostre forze la costituzione definitiva ed intiera della penisola italiana, e per renderle uno di quei segnalati servigi, che le nazioni, anche allorquando un avvenire più o meno lontano deve renderle ingrate, non possono così presto dimenticare. »

— Leggiamo nel *Bulletin* della *Patrie*:

La *Gazzetta Austriaca* e l'*Ost-Deutsche-Post* si occupano alla loro volta della quistione d'Oriente: « La quistione d'Oriente ritorna sul tappeto, dice la *Gazzetta*; la Francia e la Russia s'intendono o mostrano d'intendersi. » Partendo da questi dati il giornale di Vienna si accinge ad una ricostruzione della carta d'Europa, vede già l'Inghilterra in Sicilia, la Russia a Costantinopoli e la Francia sul Reno « diventato un fiume intieramente francese. » Poi ella si domanda ciò che deve fare l'Austria di fronte a tali eventualità, e risponde che l'Austria deve lasciar fare, guadagnar tempo, organizzarsi all'interno sulla base dei diritti e della libertà « a fine che compatta e consolidata essa possa esclamare coll'uomo giusto d'Orazio: Dovesse crollar l'universo, le sue revine mi colpiranno senza recarmi paura. »

Questa è ad un tempo una politica di fantasia ed una politica di disperazione.

Per l'*Ost-Deutsche-Post* l' alleanza franco-russa non è più dubbia, e quel giornale replica a questo proposito per la millesima volta la vecchia storia della spada di Damocle sospesa sulla testa della Germania. L'*Ost-Deutsche-Post* aggiunge: « È evidente che la Russia si serve come di un pretesto del modo in cui la Porta ha dato esecuzione al Tanzimat, per ottenere la revisione del trattato del 1856, e forse qualche altra cosa ancora.

Se l'*hatti-humaium* non venne eseguito, la Russia non si appoggia ad un pretesto, ma si fonda su una buona ragione.

L'*Agenzia Reuter* ha da Vienna, in data 18 corrente:

Dietro alla dichiarazione della Francia, che essa non si opporrebbe alla riunione d'una conferenza incaricata di esaminare in qual maniera le guarentigie stipulate dall' art. 92 dell'atto finale di Vienna si possano conciliare col trattato del 24 marzo 1860 relativo alla Savoia, il gabinetto inglese ha comunicato in via confidenziale alle corti del Nord, un progetto, in virtù del quale la Francia cederebbe alla Svizzera quella porzione del Chiablese e del Faucigny che sarebbe necessaria per assicurare alla confederazione il possesso esclusivo del lago di Ginevra, del quale verrebbe proclamata e guarentita la neutralità.

Invitata dal gabinetto inglese a far conoscere la propria opinione su questo progetto, l'Austria ha creduto in primo luogo indispensabile d' informarsi a Parigi se la Francia vorrebbe acconsentire, ed entro quali limiti, allo smembramento della Savoia. Avendo ottenuto la certezza che la corte delle Tuileries non cederebbe alcuna porzione del territorio savoiardo, il gabinetto austriaco ha cercato di conoscere se l' Inghilterra e la Svizzera erano risolute ad insistere, anche a rischio di una guerra colla Francia, nel progetto di una cessione territoriale da parte di questa potenza. L'Austria è convinta che l' Inghilterra come la Svizzera hanno troppo interesse alla conservazione della pace, da volerla mèttere in pericolo a proposito dell'annessione della Savoia.

Così stando le cose, il conte Rechberg ha dichiarato che il progetto inglese non aveva probabilità di successo, giacchè non verrebbe sostenuto nè dalla Russia nè dall'Austria, e dovrebbe cadere di frente alla certa resistenza della Francia.

Leggiamo nella *Triester Zeitung*:

Ci scrivono da Pola, in data 16 corr., che il commodoro barone Wüllerstorf-Urbair è partito alla volta del Mediterraneo con una squadra composta della fregata *Schwarzemberg*, della corvetta *Dandolo* e del vapore da guerra *Lucia*.

— Ricominciano le persecuzioni contro la stampa viennese. Il 15 venne sequestrato il *Wanderer*; due giorni prima era toccata la stessa sorte alla *Neuesten Nachrichten*.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* che il sig. Plener, incaricato provvisoriamente della direzione del ministero delle finanze, dopo essersi posto d'accordo cogli altri impiegati del ministero, fece istanza presso l' imperatore perchè fosse nuovamente ristabilito il ministero del commercio.

Questo ministero venne soppresso saranno appena tre mesi, ed ora si tratta di ristabilirlo!

— Scrivono da Vienna, 16 maggio, alla *Patrie*:

Non permettendo le leggi in vigore che venga aperta in Austria una soscrizione per l'estero, il governo imperiale ha risposto alle aperture del governo pontificio che tutto quello che poteva fare si era di non opporsi alla soscrizione al prestito pontificio presso i banchieri, purchè si facesse senza pubblicità.

Non sapremmo conciliare la notizia che riportiamo qui sopra, col fatto della pubblicità data dal patriarca di Venezia, che non è certamente un banchiere, alla soscrizione aperta presso la curia patriarcale.

Scrivono da Vienna, 16 maggio, alla *Corrispondenza Havas*:

La concentrazione di un esercito austriaco nella Galizia è un fatto positivo: un grosso nerbo di truppe vi si trova in tale vicinanza alla estrema frontiera dei principati, che esso potrebbe, al primo movimento dei russi, entrare senz'altro in quello stato.

Si comprende che gli armamenti e le modificazioni fatte nelle cose militari, dopo l'ultima campagna, non lasciano alcuna speranza di veder diminuire i carichi imposti alla nazione per il bilancio della guerra; in conseguenza sembra che si abbia rinunciato al progetto di fare grandi risparmi nel bilancio 1860-61. In seguito a questo fatto non si sostenne l' aumento che s' era manifestato rispetto al corso delle azioni della banca nazionale.

Si sa che, dietro il consiglio dei ministri e di alcuni membri della famiglia imperiale, l'imperatore Francesco Giuseppe desiderava d' investire nuovamente della dignità di palatino d' Ungheria l'arciduca Stefano, che si allontanò volontariamente dall' impero in seguito agli avvenimenti del 1848-49. L'arciduca Giuseppe, di lui fratello, è stato infatti inviato dall' arciduca Stefano nei primi giorni del mese; ma l'arciduca avrebbe rifiutato tutti gli onori e tutte le dignità che gli venivano offerte. Questo deliberato rifiuto si fonderebbe nella considerazione che, a parere dello arciduca, l'imperatore non potrebbe colla sola sua autorità nominare il palatino d' Ungheria; egli dovrebbe, stando all' antica costituzione abolita nel 1849, scegliere per quella dignità una delle tre persone che gli venissero proposte dalla dieta ungherese. Ne risulterebbe che, in luogo di dover la sua nomina alla bontà dell' imperatore, l' arciduca si considererebbe come eletto dalla nazione, ed è appunto contro l' ammessione di questo principio che si fanno grandi obbiezioni nelle alte regioni.

— La *Gazzetta di Vienna* pubblica una lettera autografa dell'imperatore al maresciallo Benedeck, nella quale si fanno alcune concessioni nella quistione della chiesa protestante in Ungheria, e si concede un'amnistia piena a tutti coloro che, in occasione dell' agitazione suscitata dalla patente del 1° settembre, fossero stati colpiti dal rigore delle leggi.

— Il *Dagbladet* del 19 annuncia che il governo danese ha inviato una protesta al gabinetto di Berlino contro le discussioni che ebbero luogo nelle camere prussiane sugli affari dello Schleswig, come pure contro l'attitudine del ministro, barone De Schleinitz.

— Leggiamo nel *Nord*:

La Russia non agisce da sola nell'interesse delle popolazioni cristiane del Levante, ma d'accordo colla Francia, è già riuscita ad intendersi colle altre potenze, in modo che una prossima riunione della conferenza delegata dal congresso di Parigi è tutt'altro che inverosimile.

— L'*Indépendance Belge* ha il seguente dispaccio da Pietroburgo, 18 maggio:

Il signor de Brunnow ambasciatore di Russia a Londra ha annunciato al principe Gorciakoff che lord J. Russell non farà probabilmente alcuna opposizione ad una inchiesta sulla situazione dei cristiani in Oriente.

— Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

Scrivono da Salonicco che in seguito ad ordine venuto da Torino, il sig. Chabert, vice-console di Sardegna, prese possesso degli archivi del consolato di Toscana, soppresso mediante la stessa disposizione ministeriale, e notificò alle autorità straniere residenti a Salonicco l'annessione della Toscana e delle provincie dell' Emilia agli stati sardi.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 *maggio* (*ore* 3 30 *pom.*)

(Ritardati)

Un dispaccio da Napoli, in data del 20, dice non esservi stati altri scontri tra regi e sollevati. Il dispaccio soggiunge che due colonne di truppe inseguono gli avanzi delle schiere di Garibaldi.

Il *Times* opina che la camera dei lordi rigetterà questa sera, con la maggioranza di 30 voti, la legge di soppressione dell'imposta sulla carta.

Borsa di Parigi del 21.

Perplessità alla Borsa, la quale verso la chiusura fu fiacca.

Fondi francesi 3 0|0 — 69 05.
id. id. 4 1|2 0|0 — 95 45.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 95 00.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 82 15.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 652.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 405.
Id. id. Lombardo-Venete 495.
Id. id. Romane 330.
Id. id. Austriache 495.

Parigi, 21 *maggio* (*ore* 4 11 *pom.*)

Napoli, 21, (*sera*). Nei combattimenti dei giorni 15 e 16 le truppe napolitane furono battute. La posizione di Monreale, che domina Palermo, è stata bloccata dalle truppe di Garibaldi. Bande d'insorti marciano su Palermo. Il proclama del Lanza concernente l' amnistia e altre concessioni non produsse alcun effetto. Le manifestazioni popolari si rinnovano. Credesi prossimo lo sgombro dei regii da Palermo.

Genova, 22 *maggio*.

Il corpo di volontarii comandati da Zambianchi, lasciato Talamone, è entrato negli stati romani, dove fu completamente battuto dai gendarmi del santo padre. I prigionieri furono condotti dinanzi al colonnello Primodan; capo dello stato maggiore del Lamoricière. Vi furono feriti e morti: tra questi ultimi un fratello di Felice Orsini.

Dalla rada di Palermo, 20 maggio, ore 4, si hanno le seguenti notizie:

« Corre voce che sia venuto testè l' annunzio d' una splendida vittoria di Garibaldi, seguita dopo due furiose cariche a Monreale, dove i regii eransi fortemente trincerati. »

Parigi, 22 *maggio* (*matt.*)

Roma, 20. Un conflitto ebbe luogo presso Montefiascone tra 50 gendarmi pontificii e 350 volontarii garibaldini. Sei di questi vennero uccisi, tra cui un fratello di Orsini; 28 feriti. La banda, sbaragliata, rientrò in Toscana.

Berlino, 22. Si assicura che l' Inghilterra non ha ancora acconsentito alla riunione di una conferenza per gli affari d'Oriente.

Londra, 22. Lord Russell annunzia che i legni austriaci sonosi inviati a Napoli al solo scopo di proteggere i sudditi austriaci.

Lord Mounteagle propone la proroga di sei mesi per passare alla seconda lettura del progetto di abolizione dei diritti sulla carta. La mozione è rigettata da 193 voti contro 104, colla maggioranza di 89 voti contro il governo.

Nota. Dal dispaccio del *Morning Post* che riportiamo qui appresso vengono tolti i dubbii che si destarono in noi alla lettura di questo dispaccio, rispetto alla sua esattezza; è evidente che in luogo di *rigettata* devesi leggere *accettata*.

Parigi, 22 *maggio* (*sera*).

Il *Times* d'oggi pubblica un dispaccio, secondo il quale l'esercito napolitano sarebbe stato completamente disfatto da Garibaldi presso Palermo.

Si ha da Londra, in data d'oggi:

« Un dispaccio da Vienna dice che la squadriglia austriaca si limiterà provvisoriamente ad incrociare lungo le coste napolitane nell'Adriatico. — Lo stesso dispaccio afferma che il governo austriaco ha acquistato la certezza che nissuna concentrazione di russi ha avuto luogo. »

Il *Morning Post* dice che, nonostante il voto sfavorevole avuto dai lordi, il ministero rimarrà al potere.

Borsa di Parigi del 22.

Fondi francesi 3 0|0 — 69 20.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 95 40.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 94 7|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 82 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 656.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 498.
Id. id. Romane 335.
Id. id. Austriache 495.

BORSA DI PARIGI del 22 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . . .		68 85 69 20
4 1|2 p. 0|0	» » 95 40	
Consolidati ingl.		94 7|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	» » 82 25	
1853 3 p. 0|0	» » 51 50	

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.
21 *maggio* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0|0 1 marzo	Matt.	. 81 20	— —
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	82 25	— —
» » »	Matt.	. 82 50	82 50 31 mag.
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	Matt.	. 70 50	— —
Banca naz. 1 genn.	Matt.	. 1230	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214	215 1|2
Franc. s. M.	214 1|8	215 5|8
Lione . .	99 85	99 15
Londra .	25 10	24 90
Parigi . .	99 85	99 15
Torino *sconto* .	4 1|2 0|0	
Genova *sconto* .	4 1|2 0|0	
Milano *sconto* .	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 56
id. di Genova	78 70	78 90
Aggio Scudi vecchi	4	» 0|0
id. Carlo X	4	» 0|0
id. nuovi .	»	» 0|0

ANTI-OIDIUM ovvero POLVE composta, tutt'affatto innocua all'economia animale, ma *potente per arrestare gli effetti della crittogama* che ammalora le uve.

Deposito in Torino presso il farmacista Ponzio, droghiere, via della Provvidenza, accanto al n. 2.

Risparmio di spesa del 70 p. 0|0 in confronto a quella occorrente per usare dello zolfo (miriagr. 3 *anti-oidium*, che costano L. 10, equivalgono all'effetto di miriagr. 10 di zolfo, che costano L. 35), maggior certezza di riescita in considerazione dell'estrema divisibilità dell'*anti-oidium* e della efficacissima sua proprietà di aderire all'acino dell'uva, più il vantaggio di evitare il cattivo gusto che acquista il vino di uve inzolforate. Si usa per semplice aspersione a mano, sulle uve e sui tralci crittogamati, ma con molto maggior economia, valendosi di apposito soffietto.

Per ottenere l'effetto desiderato conviene ripetere l'operazione almeno quattro volte nel corso del tempo in cui sta pendente il frutto della vigna, a cominciare dopo la fioritura delle uve, segnatamente in giugno e luglio, ed ogniqualvolta che la pioggia dilava il frutto pendente.

Miriagr. 3 della suddetta polve bastano d'ordinario per una giornata di terreno piantato a vigna.

Il prezzo è fissato a L. 10 per un sacco di 3 miriagr. tela compresa; si vende a pronti contanti senza sconto in magazzeno, e si spedisce in qualunque quantità ed ovunque, contro buono postale in lettera affrancata, coll'addizione di 25 cent. per sacco, spesa di trasporto alle ferrovie od ai conducenti.

NB. Presso lo stesso Ponzio trovasi una macchinetta adattabile a qualunque soffietto onde usare economicamente dell'*anti-oidium*. Prezzo L. 2 50.

VENDITA in Ghemme

dei tre **MULINI** a grano, piste di riso e canape, situati nel paese, con corpo d'acqua certo, suscettibili a qualunque opificio, con prato adacquatorio annesso d'are 139,05. Questi tre mulini si cedono anche a vitalizio, ma il prato in contanti.

Dirigersi in Ghemme dal sig. Fiorone Donato.

Torino, Tip. Nazionale, via del Fieno, n. 8

CODICE
DELLA
GUARDIA NAZIONALE

per l'avv. **Edoardo Bellono**

dedicata a S. A. R. il Principe di Piemonte

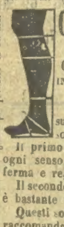
QUARTA EDIZIONE

adorna dei figurini colorati.

Contiene il testo di tutte le leggi sulla Guardia Nazionale, con commenti; fu corretta ed accresiuta dall'Autore in ogni sua parte, ed essenzialmente: — Di tutte le Massime sanzionate dalla Corte di Cassazione dopo la pubblicazione della terza edizione; — Dei pareri del Consiglio di Stato e delle autorevoli decisioni del Ministero dell'Interno emanate in questi ultimi tempi, e non fatte finora di pubblica ragione; — Di vari provvedimenti intorno alla materia non da tutti conosciuti, li quali compiono la Raccolta dolla Legislazione patria sulla Guardia Nazionale.

Prezzo fr. 5.

Vendita all'ingrosso
rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.



Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

CALZE PER VARICI
LEPERDRIEL
CINTURE ADDOMINALI
IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti, Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Mariner*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

SPA (BELGIO) STAGIONE DELLE ACQUE 1860

La stagione comincia col 1 maggio e finisce il 31 ottobre. Oltre i **Balli**, i **Concerti** e le **Luminarie**, che hanno luogo tutti gli anni, vi saranno in quest'anno **diverse grandi Feste Campestri e Solennità Musicali**. — Il **grandi Corse** avranno luogo a due epoche differenti: 1° al 25 di giugno le Corse spianate; 2° Lo **Steeple-Chase** verso la fine della stagione, due giorni di corse per ogni volta. — L'Amministrazione comunale si occupa di abbellire e migliorare la città con grandi lavori, che accresceranno la varietà delle sue passeggiate, e la doteranno di tutto il confortevole che si rinviene in tutti i luoghi i più privilegiati.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE
CARTA COROGRAFICA STRATEGICA DELLA SICILIA,
scala 1, 500000, *dimensione* 55 *per* 70 *centimetri*.

Caduna copia fr. 2 50; sopra tela, fr. 3 50. Si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato, presso l'Editore LEONARDI ANGELO, negoziante di stampe in via Po, n. 1, Torino.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, 2

FORMOLARIO
PER GLI
USCIERI ED ASPIRANTI
REDATTO
SUL NUOVO CODICE DI PROCEDURA CIVILE
CON NOTE DI
FIANDINI GIOVANNI

e coll'aggiunta dei **Regolamenti di procedura civile**, di **procedura penale** e della **Corte di Cassazione**, non che del **R. Decreto** 27 aprile e della **Circolare** 18 aprile 1860 per l'esecuzione dei Codici di procedura.

Prezzo L. 1 60.

Si spedisce *franco* per la posta mediante vaglia postale di L. 1 60 a favore di Enrico Dalmazzo.

LIQUIDAZIONE
DI LINGERIE DIVERSE ED ALTRI ARTICOLI

via Nuova, N. 14, primo piano, accanto al **Magazzino Genovese**.
Si vende a prezzo fisso, pronti contanti, con **GRANDE RIBASSO**.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno.—***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

MEDICINA NERA IN CAPSULE
ove la manna è sostituita dall'Olio dolce di ricino
preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassatiao, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis.* — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

CAPSULE-RAQUIN AL COPAIVE PURO

L'**Accademia di Medicina di Parigi**, dopo numerose esperienze comparative nei suoi laboratorii e negli ospedali, le ha approvate e raccomandate, come quelle che sono superiori a tutte le altre (esse contengono più di *copaive* sotto un più piccolo volume; tutti gli ammalati a cui furono amministrate sono stati prontamente guariti dalle malattie segrete le più inveterate, senza la minima fatica per lo stomaco, ecc. ecc.) Ciascuna boccetta è contornata dal rapporto intero della sapiente Accademia, tradotto in diverse lingue e firmato dall'**inventore Raquin**, a Parigi, (farmacia d'Albespeyres) la qual cosa permette di respingere le contraffazioni nocive o pericolose. — Due boccette producono maggior effetto che 4 scatole di Capsule ordinarie, e vi ha vantaggio e sicurezza nel servirsene. — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Pisa*; Perroux; *Firenze*, Pieri; *Verona*, Frinzi, e nelle principali farmacie. — **5 fr.**

Nella farm. ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova,* ***Torino***

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore con fabbricato rustico vastissimo e casa civile, di giorn. 112, con 1600 gelsi di alto fusto.

Altra in Cavallerleone, con ampio rustico, di giorn. 96, con 3000 gelsi d'alto fusto.

Altra in Racconigi, con rustico nuovo e bigattiera con 120 tavolazzi in fabbricato apposito, e giardino cinto di muro, di giorn. 50, con 1600 gelsi di alto fusto.

Stabile in Caramagna, già Parco dei Marchesi d'Ormea, con casa civile e rustica, di giorn. 29 cinte da muro, coltivate a prato, con 1600 gelsi d'alto fusto e 2000 piccoli.

Casa signorile in Torino, composta di soli 5 alloggi, con scuderie e rimesse, giardino, terrazzi e belvedere, del reddito di oltre L. 9000.

Raccolta di quadri già componenti la rinomata Galleria Cambiano.

D'affittare pel 1° ottobre Alloggio al 2° piano con ricchi mobili per salone da rimettere.

Ricapito in *Torino* dal not. Teppati, o dal portiere, via Conciatori, n. 34;
» in *Racconigi*, dal geom. Bergesio.

MACCHINE
complete e garantite
per ritratti e vedute in fotografia

1|4 di placca L. 100 1|2 placca L. 200
Placca intiera » 300 extraplacca » 500
Prodotti chimici, Carte e Cornici.
Pietre di Baviera, ecc. per litografia.
Colori macinati, Vernici e Pennelli.
Seccativo, Brillante per pavimenti.

Torino, F. ALMAN e C., piazza Vittorio Emanuele.

APERTURA
DELLA NUOVA
TRATTORIA ITALIANA
Piazza Vittorio Emanuele, e via Macelli, n. 18.

Il Proprietario del suddetto Stabilimento, nulla avendo ommesso nell'abbellimento del locale, e nella scelta dei vini, si esteri, che nazionali, con isquisita cucina, servizio alla carta ed a prezzo fisso, spera di vedersi onorato da numerosi avventori.

SEMENZE BACHI

L'ingegnere Napoleone Tettamanzi avverte il Pubblico che ha incominciata la distribuzione delle varie **Semenze** da esso esperimentate coll'allevamento dei Bachi che hanno già compiuto il loro bozzolo e si vendono a modico prezzo.

Esso è l'inventore delle Bigattiere giranti di tanta utilità,

Via Saluzzo, n. 21, **Torino.**

AVVISO

In via Guardinfanti vicino alla portina n. 2, presso i cambisti Antonio ed Emanuele fratelli Delsoglio, si vendono i vaglia dell'estrazione che avrà luogo alla fine del corrente mese, concorrenti tutti ai cinque seguenti premi, cioè:

1° Premio L. 33,330; 2° premio L. 10,000; 3° premio L. 6,670; 4° premio L. 5,260; 5° premio L. 740.

LA CREATRICE
des CHEVEUX et MOUSTACHES

Composizione vegetale animale del prof. Derck di Sandwik. *Unico deposito* in Torino, via Doragrossa, n. 15, dal negoziante Moncalvo. Mediante vaglia postale di L. 11 si spedisce franco nelle provincie.

SEME BACHI

Le notizie favorevolissime che dalle provincie pervengono all'ingegnere Agudio sullo schiudimento della sua semente e sull'andamento dei bigatti gli confermano quanto risultò dalle prove e lo stimolano a comunicare che tiene ancora delle identiche qualità poca rimanenza. Via Arsenale, n. 4

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente,
in via della Zecca, n. 26.

Antico Istituto LANDRIANI

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avvertei padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi.

Verranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera).*

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA
autorizzato da circolare spec. del Ministro.

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Si legge a pag. 240 dell'*Annuario* (1858) del signor BOUCHARDAT:

« Al giorno d'oggi, in presso che tutti i « casi in cui sono indicati i ferruginosi, colla « maggioranza dei medici, io adopero il FERRO « QUEVENNE alla dose di 0,05 a 0,10 cent. al « pasto principale » (Ciascun confetto di Quevenne contiene 0,05 di ferro, ciascuna misura in dose 0,10).

Il FERRO QUEVENNE deve questa superiorità ad una fabbrica stabilita sopra una vasta scala, alla scelta scrupolosa delle materie prime, alle cure diligenti e sopratutto ad una lunga abitudine.

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce la *clorosi*, l'*anemia e tutte le affezioni che necessitano l'uso del ferro.* Come garanzia di purezza, esigere il sigillo QUEVENNE e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. GENEVOIX, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino, D. MONDO. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

CONTRO LA MAGREZZA

abituale e malaticcia. — Il ***Cioccolato Boille*** *bromo-jodurato* supplisce con vantaggio l'*Olio di fegato di merluzzo.* Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione **bromo-jodurata** sulla digestione e sul nutrimento. » (*Rapporto dell'Accademia*). — Prezzo: **7 fr.** il mezzo kilo. — ***Pillole*** e ***Cioccolati*** bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia **B. Boille**, 34, *rue de la Chaussée d'Antin*, Parigi.

Agente commissionario D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **BIDOT**
M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi.

contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone